

Karl Marx
La bancarotta austriaca

«New-York Daily Tribune» n. 4033
22 marzo 1854^a

Nonostante l'imminenza della guerra e le loro incombenti necessità, i governi di Francia e Austria non sono ancora riusciti a irrobustire il *nervus belli*, ovvero la forza finanziaria. Nonostante la magnificenza luculliana ostentata nelle cene offerte dal ministro francese delle Finanze agli esattori generali, al *Crédit Mobilier* e ai principali banchieri di Parigi, questi capitalisti si dimostrano ostinati e si attengono a quel patriottismo discreto che trae il massimo dei vantaggi possibili dallo Stato ed è restio a identificare i suoi interessi privati con quelli pubblici. Così, i termini del previsto prestito francese di 200 milioni di franchi restano tuttora incerti.

Quanto all'Austria, non vi può essere dubbio che uno dei motivi principali che la spingono a professare sentimenti d'amicizia verso le potenze occidentali sia la speranza di resuscitare la fiducia di uomini facoltosi e di uscire dalle sue difficoltà finanziarie. Infatti, subito dopo aver pubblicato a stento qualche parola sulla neutralità austriaca e sulla buona intesa con la Francia, la Gazzetta ufficiale di Vienna ha sorpreso il pubblico con l'annuncio della prospettata vendita di una parte consistente dei sei milioni di acri di terre della corona, e con un rescritto finanziario, datato 23 febbraio 1854, ai sensi del quale tutta la cartamoneta di Stato a corso forzoso attualmente in circolazione – 150 milioni di fiorini – dovrà essere trasferita alla Banca nazionale per essere successivamente convertita in banconote e, al termine di detto cambio, tutta la cartamoneta emessa dal Tesoro sarà ritirata dalla circolazione e non sarà più emessa moneta cartacea a corso

^a Scritto il 3 marzo.